

Il cattivo umore di un Paese

Sondaggio Demos-Coop

ILVO DIAMANTI

L'ECONOMIA e la società attraversano tempi duri. Come avviene da anni, per la verità. La differenza è che oggi gli italiani ne sembrano consapevoli. Dopo un lungo periodo du-

rante il quale apparivano convinti che, comunque, sarebbero riusciti a superare anche questa crisi. Perché noi italiani "ce la caviamo sempre", tanto più quando tutti ci danno per spacciati. Questa volta, però, qualche serio dubbio, al proposito, affiora. È ciò che sugge-

risce il sondaggio condotto da DemosCoop per l'Osservatorio sul Capitale sociale.

ALLE PAGINE 23, 24 E 25
CON UN ARTICOLO
DI LUIGI CECCARINI

Italia sfida alla crisi

ILVO DIAMANTI

L'economia e la società attraversano tempi duri. Come avviene da anni, per la verità. La differenza è che oggi gli italiani ne sembrano consapevoli. Dopo un lungo periodo durante il quale apparivano convinti che, comunque, sarebbero riusciti a superare anche questa crisi. Perché noi italiani "ce la caviamo sempre", tanto più quando tutti ci danno per spacciati. Questa volta, però, qualche serio dubbio, al proposito, affiora. È ciò che suggerisce il sondaggio condotto da Demos-Coop per l'Osservatorio sul Capitale sociale.

Quasi il 60% degli italiani, infatti, considera i problemi economici (disoccupazione e prezzi) prioritari, nell'agenda delle emergenze da affrontare. Tre anni fa, questa componente della popolazione era di 20 punti più ridotta: il 37%. Un segno che il clima d'opinione sta cambiando in fretta. In peggio. La maggioranza degli italiani pensa, infatti, che, fino a ieri, il governo abbia mentito, sulla crisi. Ostentando un ottimismo fuori luogo.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE
CON UN ARTICOLO DI LUIGI CECCARINI

Né consola il fatto che altrove, in Europa, le cose vadano peggio. Anzi, metà delle persone intervistate, non a caso, teme che anche da noi capiti quel che è successo in Grecia. Questo brusco cambiamento d'umore, come abbiamo sottolineato una settimana fa, dipende, sicuramente, dalla manovra finanziaria del governo. Che promette sacrifici molto duri, ai cittadini, dopo mesi e mesi di rassicurazioni. Ma il pessimi-

simo è suggerito, soprattutto, dal peggioramento della condizione familiare. Che ha raggiunto livelli di guardia. Il 18% degli italiani, nel sondaggio Demos-Coop, dichiara che, nella sua famiglia, qualcuno ha perso il lavoro (5 punti in più di due anni fa). Il 24% sostiene che un familiare è stato messo in cassa integrazione (il doppio rispetto al 2008). Infine, il 27% degli intervistati (5 punti in più di due anni fa) afferma di aver dovuto ricorrere a prestiti presso genitori, parenti oppure amici. Considerando questi segni di difficoltà, il 17% delle famiglie italiane appare in condizione di grave disagio. Due anni fa questa cerchia era già ampia, ma si fermava al 12%. Un ulteriore 30%

**Sindrome Grecia:
il 50% delle persone
teme una deriva
simile a quella che
ha vissuto Atene**

degli intervistati manifesta episodi di difficoltà familiare. Due anni fa era il 22%. Il profilo degli italiani in difficoltà economica risulta piuttosto chiaro. Si tratta di persone che risiedono, maggiormente, nel Mezzogiorno (anche se il peso della cassa integrazione è rilevante anche nel Nord). Di età media (40-55 anni), ma anche giovane (25-40 anni). Occupati (o disoccupati) come lavoratori dipendenti del settore privato. Ma le difficoltà colpiscono, in misura superiore alla media, anche i lavoratori autonomi.

Il montare della crisi economica e occupazionale ha largamente "saturato" lo spazio delle preoccupazioni, ridimensionando le paure suscitate dalla criminalità comune e dagli immigrati — per lo più connessi, in un binomio inscindibile. L'atteggiamento verso gli immigrati, in particolare, sembra cambiato

profondamente, sotto diversi profili. Si è ridotta la quota di coloro che li percepivano come un pericolo per la sicurezza, ma anche per l'occupazione. Mentre si è ridotto il peso di chi vede negli stranieri una "minaccia all'identità e alla religione". Parallelamente, è cresciuta la disponibilità a considerarli una risorsa per la nostra economia. Oltre che dalle preoccupazioni economiche, questo cambiamento del clima di opinione è stato favorito dalla minore intensità della campagna mediatica sui temi dell'immigrazione e della sicurezza (come mostrano i dati dell'Osservatorio Europeo sulla Sicu-

Nota metodologica

L'Osservatorio sul capitale

sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz. le cooperative di consumatori) e la partecipazione del LaPolis - Univ. di Urbino per la parte metodologica e di Medialab - Vicenza per quella organizzativa. Il dossier si basa su due sondaggi condotti da Demetra (sistema CATI). Il primo nel periodo 14-21 aprile 2010 (N=2058). Il secondo nel periodo 29 maggio - 1 giugno 2010 (N=1046). Entrambi i campioni sono rappresentativi della popolazione italiana - il primo è composto da persone con 15 anni e oltre, il secondo da maggiorenni - per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. Documento completo su www.agcom.it

rezza). Non vanno, tuttavia, trascurati gli effetti della diffusione dei rapporti con gli stranieri, messa in luce dall'Osservatorio Demos-Coop. Ci riferiamo alla crescente presenza degli stranieri nei luoghi di vita e di lavoro degli italiani. Come colleghi, amici, collaboratori, studenti, genitori di figli che studiano e giocano insieme ai nostri figli. Tutto ciò li ha resi meno "altri", agli occhi degli italiani.

La crisi, tuttavia, può distogliere lo sguardo dal problema della sicurezza personale. Ma alimenta, comunque, la diffidenza. Tra gli italiani in maggiore difficoltà, infatti, la sfiducia nel futuro è molto superiore alla media. Ma anche la sfiducia negli altri e, in particolare, verso gli stranieri. Le persone in difficoltà economica familiare, infatti, risultano anche

le meno tolleranti e disponibili verso gli immigrati. Percepiti come concorrenti. Nell'accesso al mercato del lavoro, ma anche ai servizi. La percezione della crisi, tuttavia, sta indebolendo anche la fiducia nella politica. La quota di popolazione che esprime un giudizio positivo sull'operato del governo è, infatti, del 42% (il livello più basso degli ultimi 2 anni). Ma scende al 34% tra le persone in difficoltà economica e occupazionale. La stessa, esatta tendenza emerge nei confronti del premier: 42% di giudizi positivi nella popolazione; 34% nella componente sociale più preca-

Il governo sta cominciando a pagare un prezzo in termini di consenso

ria. Ma anche il consenso per Tremonti, che supera il 50% nella popolazione, tra i più "marginali" si riduce al 40%. Si tratta di una novità. Visto che, negli ultimi

anni, il governo Berlusconi aveva attraversato le crisi economiche senza pagare un prezzo significativo, dal punto di vista del consenso politico. Ora qualcosa si è rotto, in questo meccanismo. Anche se ciò non implica, necessariamente, una svolta. Visto che il giudizio verso l'opposizione e il suo leader resta egualmente basso: nella popolazione come tra le persone socialmente in difficoltà. Il che suona come un avvertimento. Perché i mutamenti del sentimento sociale si traducono in termini elettorali occorre un'alternativa credibile e creduta. Che ancora non c'è.

Contrordine ora l'immigrato non fa più paura

LUIGI CECCARINI

T l'immigrazione sta diventando un fatto normale. Le relazioni tra noi e gli altri si stanno intensificando.

Cala la diffidenza. Quel carattere di emergenza sociale, legato al problema criminalità, pare attenuarsi. La stessa crisi economica, che spinge i soggetti più deboli — immigrati e italiani a rischio occupazione — a